

Il suolo pubblico come telaio per la rigenerazione integrata dei territori

*Original*

Il suolo pubblico come telaio per la rigenerazione integrata dei territori / Giaimo, Carolina - In: Tra spazio pubblico e rigenerazione urbana. il verde come infrastruttura per la città contemporanea / Giaimo C.. - ELETTRONICO. - Roma : INU Edizioni, 2020. - ISBN 978-88-7603-204-2. - pp. 11-18

*Availability:*

This version is available at: 11583/2963261 since: 2022-05-11T00:46:59Z

*Publisher:*

INU Edizioni

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**urbanistica**  
online

**DOSSIER**

**TRA SPAZIO  
PUBBLICO E  
RIGENERAZIONE  
URBANA**

**IL VERDE COME  
INFRASTRUTTURA  
PER LA CITTÀ  
CONTEMPORANEA**

**017**

**Rivista  
monografica  
online**

ISBN: 978-88-7603-204-2  
Euro 0,00 (Ebook)

**INU**  
Edizioni

a cura di  
**Carolina Giaimo**



Rigenerare lo spazio pubblico. Standard, suolo e servizi ecosistemici  
CAROLINA GIAIMO **5**

## Parte I TRA SCENARI E PROSPETTIVE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

### SPAZIO PUBBLICO, VERDE E RIGENERAZIONE URBANA

Il suolo pubblico come telaio per la rigenerazione integrata dei territori  
CAROLINA GIAIMO **11**

Riurbanizzare le città con le infrastrutture verdi e blu  
CARLO GASPARRINI **18**

Infrastrutture verdi e blu per una rigenerazione ecosystem-based delle città e dei territori  
ANNA CHIESURA, SILVIA BRINI **24**

### NUOVI PARADIGMI DEL PROGETTO URBANISTICO

Approcci urbanistici innovativi per la rigenerazione della città  
CARLO ALBERTO BARBIERI **29**

Pianificare lo spazio pubblico per la resilienza urbana  
GRAZIA BRUNETTA **32**

Ridefinire l'interesse collettivo per un progetto urbanistico resiliente  
ANDREA ARCIDIACONO **35**

Ripensare la qualità urbana: densità, standard, spazio aperto  
GIAMPIERO LOMBARDINI **40**

La gestione del verde urbano  
MARIO SPADA **48**

### VALORI E FUNZIONI DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

La valutazione economica dei Servizi Ecosistemici. Stato dell'arte  
MARTA BOTTERO, MARINA BRAVI **50**

Metabolismo urbano, Servizi Ecosistemici e infrastrutture verdi e blu:  
verso un'integrazione per pianificare la città contemporanea  
RICCARDO SANTOLINI, GIOIA GIBELLI, FAUSTO MANES **54**

### PAESAGGI E TERRITORI FLUVIALI

Dicotomie progettuali dei paesaggi fluviali  
MASSIMO CROTTI **60**

Dalla pianificazione al progetto. La rete verde e blu a Lione  
GILLES NOVARINA **65**

Reinterpretare paesaggi dismessi  
ANDREA IACOMONI **71**

Tempo e paesaggio  
IÑAKI ZOILO **77**

## Parte II IL PARCO URBANO E FLUVIALE DI BASSE DI STURA

### DESCRIVERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE

- La strategia urbanistica del verde nel PRG di Torino 1995  
CAROLINA GIAIMO **81**
- Strumenti, metodologie e basi dati per il rilievo dell'area  
GABRIELE GARNERO **87**
- Ai margini della città: letture della diversità a Basse di Stura  
LUCA LAZZARINI **92**
- Letture ecosistemiche per Basse di Stura  
GIULIO PANTALONI **98**
- Il progetto ecosistemico quale strumento di indagine per città e territori contemporanei  
STEFANO SALATA **103**
- Dalla valutazione dei Servizi Ecosistemici al progetto di green infrastructures  
SILVIA RONCHI **109**
- Connettere e attraversare nuovi spazi pubblici  
ILARIO ABATE DAGA **114**
- Nuove dimensioni ecologiche nei luoghi della dismissione  
ILARIA TONTI **119**
- ESPLORAZIONI PROGETTUALI A BASSE DI STURA**
- Esiti di un workshop didattico multidisciplinare  
CAROLINA GIAIMO **126**
- Res (non) aedificatoria  
VALERIA VITULANO, FEDERICA LONGI, CHIARA SOTTOSANTI **129**
- TreeS Strategies for a Sustainable development of Stura park  
FEDERICA CANINO, FEDERICA MARCHETTI, CAMILLA POLETTI **134**
- CoesiSTenze di STura  
MARTINA DAMIANI, GIULIA MOREI, LETIZIA SELLERI, BARBARA BONARDI **141**
- Parco dei parchi  
MAURIZIA PIGNATELLI, ANTONELLA PIETANZA, GIANLUCA RONCON, ANNA PAOLA VAZZANA **148**
- AUTORI** **153**

## Il suolo pubblico come telaio per la rigenerazione integrata dei territori

CAROLINA GIAIMO

### Verso città e territori giusti, produttivi e verdi in Europa

Il 2020 sarà un anno importante per le città e le regioni d'Europa poiché si apre la fase di definizione strategica della politica europea nel campo dello sviluppo urbano che dovrà contribuire a segnare gli orientamenti delle politiche riguardanti le città per il periodo 2021-2027, indicando temi e approcci condivisi su cui concentrare l'azione di politiche urbane europee e nazionali, perseguendo per la prima volta un raccordo diretto con gli obiettivi globali contenuti nell'Agenda 2030 dell'ONU - SDGs - Sustainable Development Goals<sup>1</sup>. Tale processo si svilupperà nel corso dell'anno (con la Germania alla presidenza del Consiglio dell'UE nel secondo semestre) e si concluderà a dicembre 2020 con l'approvazione dei regolamenti destinati a disciplinare i Fondi strutturali dell'UE per i successivi sette anni.

Le iniziative e il confronto tra rappresentanti di istituzioni europee, nazionali e locali, nonché con esperti e network tematici internazionali, si stanno muovendo nell'ottica di confermare e rivalorizzare l'importante capacità e ruolo delle città di offrire condizioni di sviluppo giuste, produttive e 'verdi' all'interno dell'Unione Europea, secondo un approccio basato sul principio dello 'sviluppo urbano integrato' affermato nella Carta di Lipsia del 2007<sup>2</sup> per fare fronte alle complesse sfide di

trasformazione che le città devono affrontare a causa della frammentazione sociale e della globalizzazione, dei cambiamenti climatici, della transizione digitale delle attività. La Carta statuisce che la politica dello sviluppo urbano integrato è un processo nel quale tutti gli aspetti territoriali, settoriali e temporali della politica urbana sono coordinati, immaginando che attraverso tale processo sia possibile perseguire l'accordo tra Stato, Regioni, Comuni, cittadini e attori economici in modo da aggregare conoscenze e risorse finanziarie e coordinare investimenti pubblici e privati. A tal fine, la Carta raccomanda, anzitutto, che le città europee promuovano la predisposizione di programmi per lo sviluppo urbano integrato.

A partire dall'esperienza del 2007, l'obiettivo di fondo che ancora oggi si intende confermare e implementare è quello di rendere le città più coese e inclusive non più soltanto con attenzione ai quartieri in crisi ma anche per promuovere una *governance* multilivello e la partecipazione attiva dei cittadini. Per tale ragione si rende necessaria la definizione di una nuova versione<sup>3</sup> della Carta di Lipsia.

Ed in effetti una revisione è certamente opportuna poiché, rispetto a tredici anni fa, le sfide che le città europee contemporanee devono affrontare sono significativamente cambiate, non tanto nelle questioni generali, che pur continuano a riguardare temi come il suolo, il cambiamento climatico, le disuguaglianze sociali e la transizione sia energetica che digitale, ma negli approcci praticati da decisori politici e tecnici, che attuano ogni giorno strategie ed azioni concrete per affrontare la *governance* di tali fenomeni. Decisivo, in questa nuova stagione, è il modo in cui le città mettono in pratica i principi dello sviluppo urbano sostenibile enunciati dalle politiche urbane europee e nazionali.

Significativi orientamenti stanno giungendo dalle esperienze (*good and best practices*) maturate nei City Lab di URBACT incentrate sui temi della policentricità dei sistemi urbani, dell'urban design

1 Un'attività che impegna anche l'Italia all'adozione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile non più circoscritte alla dimensione economica dello sviluppo, ma affiancate alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali: l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente. Un complesso sistema (basato su 17 obiettivi, 169 target e oltre 240 indicatori), che definisce un quadro di riferimento ineludibile per i decisori politici e che suggerisce le aree di immediato intervento (<https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>).

2 Si veda <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/files/leipzig-charter-it.pdf> e <http://documenti.camera.it/Leg15/Dossier/Testi/Po016.htm>.

3 La formazione della nuova Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (che sarà perseguita durante la presidenza tedesca del Consiglio dell'UE nella seconda metà del 2020) è stata discussa nel conteso della METREX Conference "Modern Infrastructures for Growing Metropolitan Regions" (Stoccarda, settembre 2019): sono state discusse le modalità di interazione fra la Carta di Lipsia e l'attuale quadro urbano e spaziale europeo, ponendo particolare enfasi su politiche e strumenti di finanziamento dell'UE.

sostenibile e della democrazia partecipativa, rispetto ai quali la nuova Carta di Lipsia intende mettere in valore quattro caratteri/aggettivi strutturanti per la città europea: ecologica, inclusiva e coesa, produttiva, connessa.

Pur confermando l'approccio integrato e *place-based* del 2007, successivamente approfondito nel cosiddetto Rapporto Barca (Barca 2009)<sup>4</sup>, l'attenzione si allarga dai quartieri disagiati ad ambiti urbani più estesi fino all'intero contesto urbano e oltre, introducendo il concetto di 'aree funzionali'. Analogamente, ai principi della *governance* multilivello e della partecipazione civica si unisce quello della co-creazione, che da qualche anno è entrato con forza nel lessico (e nelle narrazioni) delle politiche urbane europee per mettere l'accento sulle nuove forme di partecipazione civica, sul co-design e il contrasto alle disuguaglianze nelle città. Anche il riferimento al bene comune e al principio dell'interesse pubblico resta centrale, enfatizzando la necessità di una *governance* corretta e sostenibile da parte delle amministrazioni locali che agiscono in nome dell'interesse comune.

Ma il 2020 è un anno importante anche perché le nuove politiche europee saranno definite nel quadro del *Green New Deal*, la strategia presentata a dicembre 2019 dalla Commissione europea della neoeletta presidenza di Ursula von der Leyen; una strategia che sembra voler essere tanto ambientale quanto economica, con l'obiettivo di rilanciare la congiuntura e di fare dell'Unione Europea un protagonista della lotta al riscaldamento globale, lasciando intendere che, operativamente, la transizione climatica si dovrebbe tradurre in un ri-orientamento dei fondi di coesione, abbracciando temi che vanno dallo sviluppo all'ambiente.

### **Governo del territorio e rigenerazione urbana**

Nel quadro di questo scenario non può che riconoscersi la centralità strategica delle attività del governo del territorio, e fra esse una pianificazione da innovare profondamente, per la capacità che hanno di porsi come cornice di riferimento in supporto alla promozione e sviluppo di politiche urbane; un riferimento tanto più efficace quanto più fondato sugli strumenti idonei (in termini di natura, forma e tipologia) ai bisogni delle città per esercitare un'azione efficace rispetto alle sfide più urgenti, come il buon uso del suolo e la transizione verso un'economia *green*, l'*housing*, l'attrattività per le imprese e nuove forme sostenibili di sviluppo.

4 Va ricordato che già nel 2009 il Rapporto Barca sottolinea la necessità di una maggiore integrazione degli approcci *place-based* nella programmazione dei fondi UE, da intendere anche come territori più vasti rispetto a limitate porzioni urbane.

In Italia, grandi aspettative sta creando la definizione della legge per il *Green New Deal*, altrimenti nota come Collegato ambientale alla Legge di Bilancio per il 2020.

Il provvedimento dovrebbe disporre, per Comuni<sup>5</sup> e Regioni, la dotazione di risorse certe su base annua, dal 2021 al 2034. In particolare alle Regioni saranno conferite disponibilità economiche anche per la rigenerazione urbana e le bonifiche ambientali dei siti inquinati<sup>6</sup>.

Ed è proprio rispetto al tema della rigenerazione urbana che sarà cruciale poter disporre di strumenti idonei a definire il quadro delle coerenze di azioni e interventi che vanno programmati e pianificati identificando un 'filo rosso', per non disperdere e frammentare le risorse in un'azione poco efficace ovvero in grado di conseguire un basso effetto.

In tal senso, l'azione di rigenerazione urbana, intesa come azione di ri-urbanizzazione complessa delle città e dei territori, è una delle più importanti azioni pubbliche che deve essere messa in atto da parte delle istituzioni attraverso lo strumento del piano; un piano urbanistico che sappia assorbire e ricodificare al suo interno alcune delle questioni più importanti e apparentemente settoriali dell'agenda urbana come la questione ambientale (legata all'energia, ai cambiamenti climatici, alla salute e sicurezza sanitaria) e la questione sociale (connessa alle dinamiche migratorie), ripensando e ridefinendo il proprio quadro esigenziale per poi agire secondo il principio europeo dello sviluppo urbano integrato.

### **Garantire i diritti di cittadinanza.**

#### **Spazio pubblico e standard urbanistici**

L'azione di ri-urbanizzazione assume un significato particolare se riferita a quella componente dello spazio deputata a consentire la messa in pratica del sistema del welfare, che – non va dimenticato – si propone di fornire e garantire diritti e servizi sociali, quali *in primis* assistenza sanitaria e istruzione pubblica, accesso alle risorse culturali, previdenza sociale (assistenza d'invalidità e di vecchiaia), difesa dell'ambiente naturale.

5 I Comuni potranno spendere tali risorse per opere di edilizia pubblica (per manutenzione, sicurezza ed efficientamento energetico, manutenzione della rete viaria, dissesto idrogeologico, prevenzione del rischio sismico); per interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade

6 Oltre che per investimenti in opere per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, per interventi in viabilità, per lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico ecologici, la riconversione energetica verso fonti rinnovabili, per le infrastrutture sociali.





I giardini attorno al Municipio nuovo (1901-1913) nel Maschpark di Hannover (foto C. Giaimo)

Nella pagina precedente: il viale centrale del Großen Garten nei giardini Herrenhäuser di Hannover (foto C. Giaimo)

Per debolezza tecnico culturale, l'Italia ha dovuto dotarsi, nel 1968, di una disciplina perentoria e ordinatoria della città pubblica (DI 1444/1968) per garantire la disponibilità di spazio per esercitare i diritti di cittadinanza, in tal modo trasferendo sugli standard urbanistici il ruolo di spazi del welfare urbano. Il Decreto rappresenta il momento di istituzionalizzazione dell'importanza del ruolo della città pubblica per garantire una 'buona' qualità degli insediamenti prodotti non solo nel secondo dopoguerra ma già a partire dai primi consistenti processi di industrializzazione e urbanizzazione della fase precedente (Gabellini 2010). In quella fase, le componenti più progressiste della cultura politica e professionale si adoperavano e spingevano per il superamento di un modello di sviluppo urbanistico basato quasi esclusivamente su un "pervicace sfruttamento del suolo a scopi edificatori" (Astengo, 1966: 2) che si palesava soprattutto in una crescita espansiva dei grandi centri urbani che trascurava l'equa distribuzione di attrezzature e servizi (e di conseguenza valori) per la collettività. La crescita della città infatti, disciplinata dalla legge urbanistica nazionale n. 1150 del 1942 modificata e integrata dalla L. 765/1967<sup>7</sup>, avveniva in ragione e a causa della disponibilità alla modificazione, allora percepita prevalentemente come illimitata, di nuove aree agricole da inglobare nello spazio urbano.

<sup>7</sup> Per tale ragione la L. 765/1967, *Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150* viene immediatamente soprannominata legge "ponte", proprio in quanto finalizzata a condurre (in vano!) verso una organica revisione del dispositivo normativo del 1942 i cui limiti e criticità erano emersi fin dai primi anni della sua applicazione.

Se oggi lo spazio pubblico assume un ruolo nella rigenerazione urbana, va tenuto conto che nel 1968 lo spazio pubblico degli standard urbanistici era stato concepito come risarcimento, in termini di dotazione obbligatoria di spazi per servizi, di una città che cresceva soltanto sulla spinta della rendita speculativa privata, senza spazi e attrezzature di interesse collettivo (Barbieri 2019).

Dopo più di cinquant'anni di esperienze e pratiche di pianificazione (Giaimo 2019) è necessario domandarsi quali senso e significato possano assumere spazio pubblico e standard urbanistici, per capirne possibili direzioni di sviluppo.

Il quesito alla base di questo ragionamento ricerca le modalità che regolano, nel piano, il rapporto fra spazi pubblici e spazi privati ovvero tra le aree destinate a soddisfare bisogni, interessi e usi collettivi (acquisibili o meno dalla pubblica amministrazione) e le aree lasciate alle destinazioni e utilizzazioni (e alle proprietà) private. E riguarda soprattutto i risultati conseguiti e conseguibili in termini di qualità dei servizi, qualità insediativa urbana e benessere della collettività<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> È proprio intorno al rapporto fra spazi pubblici e privati che si sono combattute importanti "battaglie urbanistiche": è sull'entità di questo rapporto che si sono misurate la volontà progressista e riformista e l'indipendenza dagli interessi particolari delle amministrazioni comunali, così come è nel modo in cui questo rapporto ha trovato concreta attuazione che si è verificata l'efficacia della norma e la volontà politica alla sua applicazione.

### **Ambiente e benessere per un nuovo sviluppo**

Ed è proprio su qualità urbana e benessere delle comunità che si gioca la sfida della città contemporanea, riconoscendo le significative differenze e specificità presenti.

Se appare evidente il ruolo centrale dello spazio pubblico nella costruzione di condizioni di qualità urbana (Ricci 2018), è altrettanto chiaro che gli interventi per conseguire la qualità dello spazio pubblico sono complessi e devono essere in grado di costruire sinergie e complementarietà, perché lo spazio pubblico non è tutto uguale e le declinazioni che può assumere non possono non essere prese in considerazione quando si costruiscono piani, progetti, politiche per il suo trattamento (Bruzzese 2014). Muovendoci nel perimetro della disciplina urbanistica, lo spazio pubblico è una categoria che richiede, preliminarmente, di essere aggettivata in relazione a tre fattori:

- la natura patrimoniale del suolo o del bene (pubblica o privata di uso pubblico);
- la posizione e localizzazione nella città, ovvero riconoscendo le differenze a seconda che sia posto in "centro" o "ai margini", in relazione al potenziale che i tessuti insediati a contorno assumo, a scala urbana e territoriale, per attivarne l'utilizzo e la fruizione;
- il tipo di destinazione d'uso (culturale, ricreativa, sportiva, socio-sanitaria, per la sosta).

Trasversalmente a tali classificazioni, gli spazi pubblici si dividono in due macro categorie: aperti (naturali e semi-naturali e attrezzati), costruiti.

Infine, un'ultima evidenza è bene menzionare: non tutti gli spazi pubblici sono standard urbanistici e in relazione a ciò è necessario domandarsi quale possa essere il ruolo degli standard per un progetto consapevole di città pubblica e *welfare* urbano, in rapporto alla condizione contemporanea dello stato dell'ambiente, dell'evoluzione della domanda sociale e del concetto stesso di qualità insediativa e vivibilità urbana.

### **Multifunzionalità dello spazio pubblico**

Sullo spazio pubblico degli standard urbanistici si condensano una molteplicità di funzioni, attività e di pratiche, codificate da dispositivi normativi ma anche definite dalle specificità di ogni luogo e dal profilo degli utilizzatori che trasferiscono sugli spazi stessi esigenze, aspirazioni, abitudini, attese. Ma è il profilo multifunzionale di questi spazi che necessita di essere enfatizzato e valorizzato poiché ne potenzia il carattere di inclusività, che diventa espressione anche della sua qualità. In questo senso, molte pratiche e modi dell'abitare evidenziano come sia proprio il tratto multifunzionale, dunque flessibile, degli spazi pubblici a

decretarne l'efficacia dal punto di vista degli utenti. Ne è tipico esempio la piazza/agorà, che nella radice greca del verbo da cui deriva (radunare, raccogliere) disvela i principi di inclusione e pluralità per cui è stata ideata e progettata; in Italia, in oltre cinquant'anni, non è mai entrata nella cosiddetta "ragioneria" degli standard urbanistici e la tecnica urbanistica la classifica fra gli spazi della viabilità anche se non mancano indicazioni in merito ad una revisione di questa classificazione<sup>9</sup>. Dunque il successo di uno spazio pubblico è tanto maggiore quanto più esso è in grado di intercettare un ampio ventaglio di attese e bisogni dei cittadini.

Entro la categoria degli standard, la tipologia di spazio che più approssima quello della piazza è quella a verde e in particolare il verde nella sua organizzazione funzionale a giardino pubblico e parco.

### **Multifunzionalità delle aree verdi. Lo spazio pubblico dei parchi**

Gli spazi verdi urbani e, in particolare, i parchi pubblici offrono molteplici vantaggi e svolgono un ruolo chiave nel garantire la sostenibilità ecologica e sociale nelle città, favorendo le pratiche di interazione uomo-natura.

Un sondaggio condotto nel contesto della ricerca GREEN SURGE<sup>10</sup> (Vierikko K., Gonçalves P., Haase D. *et al.* 2020) in 33 parchi situati nelle quattro capitali europee di Helsinki, Berlino, Bucarest e Lisbona, ha coinvolto un totale di 1474 visitatori che sono stati intervistati in merito alle loro motivazioni nell'uso del parco e alla tipologia di esperienza vissuta durante la permanenza nel sito. Ne sono state ricavate più di 50 motivazioni in merito all'uso e oltre 100 funzioni che le persone hanno apprezzato durante le loro visite. Contemporaneamente è emerso come i visitatori fossero meno indotti a menzionare aspetti negativi o di disturbo (con una numerosità inferiore a 60 risposte). Complessivamente è stato rilevato che, nonostante le motivazioni/ragioni dell'utilizzo dei parchi fossero fortemente proiettate sugli individui

<sup>9</sup> In tal senso si è mossa la proposta di revisione elaborata dal Gruppo di lavoro istituito ad aprile 2018 presso il MIT e coordinato dalla Consigliera ministeriale Arch. Costanza Pera per esaminare l'opportunità, la fattibilità e le possibili linee di un aggiornamento del DI 1444 del 1968 in materia di standard edilizi ed urbanistici, un mandato operativo esplicitamente svincolato dai lavori per la revisione del TU Edilizia (DPR n. 380/2001 e smi) e che è giunta alla formulazione di un testo depositato presso il Capo di Gabinetto del Ministero a luglio 2019.

<sup>10</sup> GREEN SURGE - *Green Infrastructure and Urban Biodiversity for Sustainable Urban Development and the Green Economy* è un progetto collaborativo tra 24 partner in 11 paesi, finanziato nel contesto del 7° Programma Quadro della Commissione europea.

stessi, i visitatori hanno comunque sempre evidenziato l'importanza di poter godere ampiamente delle caratteristiche ambientali dei parchi, e in particolare della natura. In particolare è emerso come i parchi situati in quartieri caratterizzati da basso status socio-economico e collocati all'esterno delle aree centrali delle città siano strutturalmente meno diversificati (in termini di specie vegetazionali, in relazione al rapporto tra la forma e la struttura degli spazi verdi e le risorse dell'ecosistema urbano) rispetto ai parchi siti nelle aree centrali urbane (spesso storici o, comunque, progettati con grande cura ornamentale e botanica) e che questi ultimi determinino migliori motivazioni di utilizzo e un maggior godimento generale dell'ambiente. Sono state, inoltre, rivelate chiare differenze nelle motivazioni all'uso e nelle forme delle attività tra le quattro capitali, con ciò rafforzando la tesi di quanto le pratiche quotidiane delle persone che usano e vivono la natura siano fortemente legate alle più generali condizioni di contesto, specifiche da città a città. In conclusione, l'insegnamento che se ne può trarre è riconducibile ad alcuni aspetti principali: i) le motivazioni che spingono all'utilizzo dei parchi ruotano attorno all'obiettivo di fruizione dell'ambiente naturale, ii) una maggiore articolazione strutturale dei parchi ne aumenta gli usi e le ragioni di godimento, iii) la maggioranza dei visitatori apprezza la natura nei parchi con un'elevata diversità strutturale.

Per tali ragioni molte città investono in programmi di rinverdimento urbano per creare migliori condizioni ambientali urbane, soprattutto promuovendo azioni di forestazione urbana nelle aree più densamente popolate. I vantaggi più evidenti che derivano da queste tipologie di investimenti sono connessi ai molteplici benefici e servizi che questi usi del suolo sono in grado di fornire alle diverse popolazioni urbane (residenti, presenti, turistiche e *city users*), che vanno dalla regolazione del clima e dell'inquinamento atmosferico, alla fornitura di cibo, alla conservazione della biodiversità, alle occasioni di svago culturale e pratica sportiva.

### **Qualità degli spazi pubblici, rigenerazione e servizi ecosistemici**

Considerare la città pubblica come matrice di riferimento della ri-urbanizzazione e rigenerazione urbana ne sottolinea un connotato: non solo "strategia urbanistica, che interessa quindi prevalentemente la parte fisica della città", ma anche "progetto di inclusione sociale e di sviluppo economico locale" (Oliva & Ricci, 2017).

Pertanto, è sempre più importante integrare e condividere informazioni spaziali affidabili riguardanti le caratteristiche qualitative degli ambienti

urbani in termini di prestazioni effettivamente erogate e non soltanto in termini di quantità. Ed in questo senso, assumere la prospettiva cognitiva offerta dai Servizi Ecosistemici (SE) costituisce un passaggio ineludibile per il governo del territorio, soprattutto per comprendere i rapporti tra il mutare della qualità dell'ambiente urbano e il benessere umano, nella misura in cui i SE costituiscono i "benefici/contributi multipli (diretti e indiretti) forniti dagli ecosistemi al genere umano" (MEA 2005, TEEB 2010).

Se si assume quindi l'obiettivo di migliorare la *performance* ecologica dello spazio pubblico, è necessario misurare e valutare la dotazione di standard urbanistici all'interno della città non soltanto sotto l'aspetto quantitativo (mq/ab), ma anche qualitativo, considerando il valore biofisico dei suoli che lo caratterizzano. Una necessità non rinviabile, a oltre 50 anni dall'entrata in vigore del DI 1444/68.

Poiché le conoscenze sulla complessità dei legami fra distribuzione degli usi del suolo, funzionalità ecologiche e SE sono ancora poco sviluppate in Italia, è necessario indagare modi e forme con cui integrare metodologicamente e operativamente la considerazione dei SE nella pianificazione urbanistica, per promuovere e sostenere un nuovo modello di sviluppo e governo del territorio che si fondi sulla valorizzazione del capitale naturale, a basse emissioni di CO<sub>2</sub>, resiliente ai cambiamenti globali causa di crisi.

### **Sul diritto alla città, al benessere, alla salute**

In merito al diritto alla città, al benessere e alla salute vi sono due aspetti da considerare.

Il primo riguarda il fatto che, come sostenuto da autorevole dottrina giuridica (Amorosino 2003, Sandulli 2003), anche dopo la riforma costituzionale approvata nel 2001, gli standard urbanistici ed edilizi sono qualificabili come 'Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili' di cui all'art. 117, comma 2, lettera m) della Costituzione, rientrando in tal modo nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, e che, come tali, devono essere assicurati in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale (con la conseguenza che le leggi regionali che si ponessero in contrasto con i limiti stabiliti nelle disposizioni del DI 1444 sarebbero illegittime).

Il secondo si riferisce all'introduzione dei 'Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali' disposti dalla L. 132/2016 (che ha istituito il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente-Snpa) che dovranno servire a garantire maggiore omogeneità nella tutela ambientale in tutte le Regioni. Tale provvedimento completa un percorso legislativo per

la costruzione del nuovo modello di funzionamento della tutela ambientale a favore di tutti i cittadini e la loro prossima attuazione dovrebbe essere occasione anche per tutelare gli ecosistemi e le risorse naturali, controllare e prevenire il consumo del suolo, accrescere la capacità di operare in diversi settori strategici a sostegno del risanamento e del risarcimento del danno ambientale, delle emergenze ambientali, dell'economia circolare, delle valutazioni e delle autorizzazioni ambientali. Il diritto dei cittadini ad un ambiente sano è stato interpretato, di conseguenza, anche come loro diritto ad avere a propria disposizione, strutture e mezzi proporzionati alle esigenze di protezione ambientale e sanitaria da perseguire a partire dall'integrazione dei sistemi conoscitivi di tutte le componenti del Snpa.

È giunto il momento di dare definitivamente corso alla stagione innovativa per il governo sostenibile del territorio del nostro paese: essa richiede, contemporaneamente, capacità di azione, partecipazione e conoscenza profonda di tutte le componenti territoriali: il nesso ambiente, benessere e salute va declinato con una forte capacità di integrazione. Tale capacità d'azione sarà tanto più efficace quanto più sarà supportata da strumenti (operativi) efficaci e risorse per attuare piani e progetti.

#### Riferimenti bibliografici

Amorosino S. (2003), "Il 'governo del territorio' tra stato, regioni ed enti locali", *Rivista giuridica dell'edilizia*, n. 3, pp. 77-90.  
Astengo G. (1966), "Dopo il 19 luglio", *Urbanistica* n. 48, pp. 2-4.  
Barbieri C.A. (2019), "La disciplina urbanistica nazionale della città pubblica. È necessaria una riforma e non solo degli standard", in Giaimo C. (a cura di) 2019, *Dopo cinquant'anni di standard urbanistici in Italia. Verso percorsi di riforma*, Inu Edizioni, Roma, pp. 41-47.

Barca F. (2009), *An agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*, April [[https://ec.europa.eu/regional\\_policy/archive/policy/future/pdf/report\\_barca\\_v0306.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/archive/policy/future/pdf/report_barca_v0306.pdf)].  
Bruzzeze A. (2014) "Per la costruzione della qualità dello spazio pubblico. Traiettorie di ricerca", *Urbanistica Informazioni* n. 257, pp. 37-39.  
Gabellini P. (2010), *Tecniche urbanistiche*, Carocci Editore, Roma.  
Giaimo C. (2019), "La trama. Dopo 50 anni, ripartire dagli standard", in ead. (a cura di), *Dopo 50 anni di standard urbanistici in Italia. Verso percorsi di riforma*, Inu Edizioni, Roma, p. 30-40.  
MEA (2005), *Ecosystem and human well-being: a framework for assessment*. Washington DC: Island Press.  
Oliva F., Ricci L. (2017), "Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente" in E. Antonini, F. Tucci (Eds.), *Architettura, città, territorio verso la green economy*, Edizioni Ambiente, Milano.  
Ricci L. (2018), "Costruire la città pubblica per rigenerare la città contemporanea", in L. Ricci, A. Battisti, V. Cristallo, C. Ravagnan (a cura di), "Costruire lo spazio pubblico. Tra storia, cultura e natura", *Urbanistica Dossier online* n. 15, pp. 18-24.  
TEEB (2010), *The economics of ecosystems and biodiversity: Mainstreaming the economics of nature: A synthesis of the approach, conclusions and recommendations of Teeb*. Disponibile da <http://www.teebweb.org/our-publications/teeb-study-reports/synthesis-report/>.  
Vierikko K., Gonçalves P., Haase D. et al. (2020), "Biocultural diversity (BCD) in European cities - interactions between motivations, experiences and environment in public parks", *Urban Forestry & Urban Greening*, Vol. 48, February.  
Sandulli M.A. (2003), "Effettività e semplificazioni nel governo del territorio: spunti problematici", *Diritto amministrativo*, pp. 507-521.

# DOSSIER **urbanistica** online

Febbraio 2020

Editore: INU Edizioni  
Iscr. Tribunale di Roma  
n. 3563/1995;  
Iscr. Cciaa di Roma  
n. 814190

Codirettori:  
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria  
generale:  
MONICA BELLI  
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione  
di INU Edizioni:  
G. De Luca (presidente)  
G. Cristoforetti, D.Di Ludovico  
C.Gasparrini, L. Pogliani  
F. Sbetti

Redazione, amministrazione e  
pubblicità:  
INU Edizioni srl - Roma  
tel. 06/68134341, 335-5487645  
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio  
direttivo nazionale INU:  
ALBERTI FRANCESCO,  
ARCIDIACONO ANDREA,  
BARBIERI CARLO ALBERTO,  
BRUNI ALESSANDRO, CECCHINI  
DOMENICO, CENTANNI CLAUDIO,  
ENGEL MARCO, FABBRO SANDRO,  
FANTIN MARISA, FASOLINO  
ISIDORO, FIORA GIANFRANCO,  
FREGOLENT LAURA, GALUZZI  
PAOLO, GASPARRINI CARLO,  
GIAIMO CAROLINA, GIANNINO  
CARMEN. IMBERTI LUCA,  
LOMBARDINI GIAMPIERO,  
MASCARUCCI ROBERTO,  
MASTROVITO GIANCARLO,  
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO,  
PASSARELLI DOMENICO,  
PINGITORE LUIGI, PORCU  
ROBERTA, PROPERZI PIERLUIGI,  
ROTONDO FRANCESCO, SCORZA  
FRANCESCO, SEPE MARICHELA,  
STRAMANDINOLI MICHELE, TALIA  
MICHELE, TOMAZZONI MAURIZIO,  
TONDELLI SIMONA, TROMBINO  
GIUSEPPE, VECCHIETTI SANDRA,  
VIVIANI SILVIA

Progetto grafico:  
ILARIA GIATTI

Composizione:  
LUISA MONTOBBIO

**DOSSIER** **urbanistica**  
online